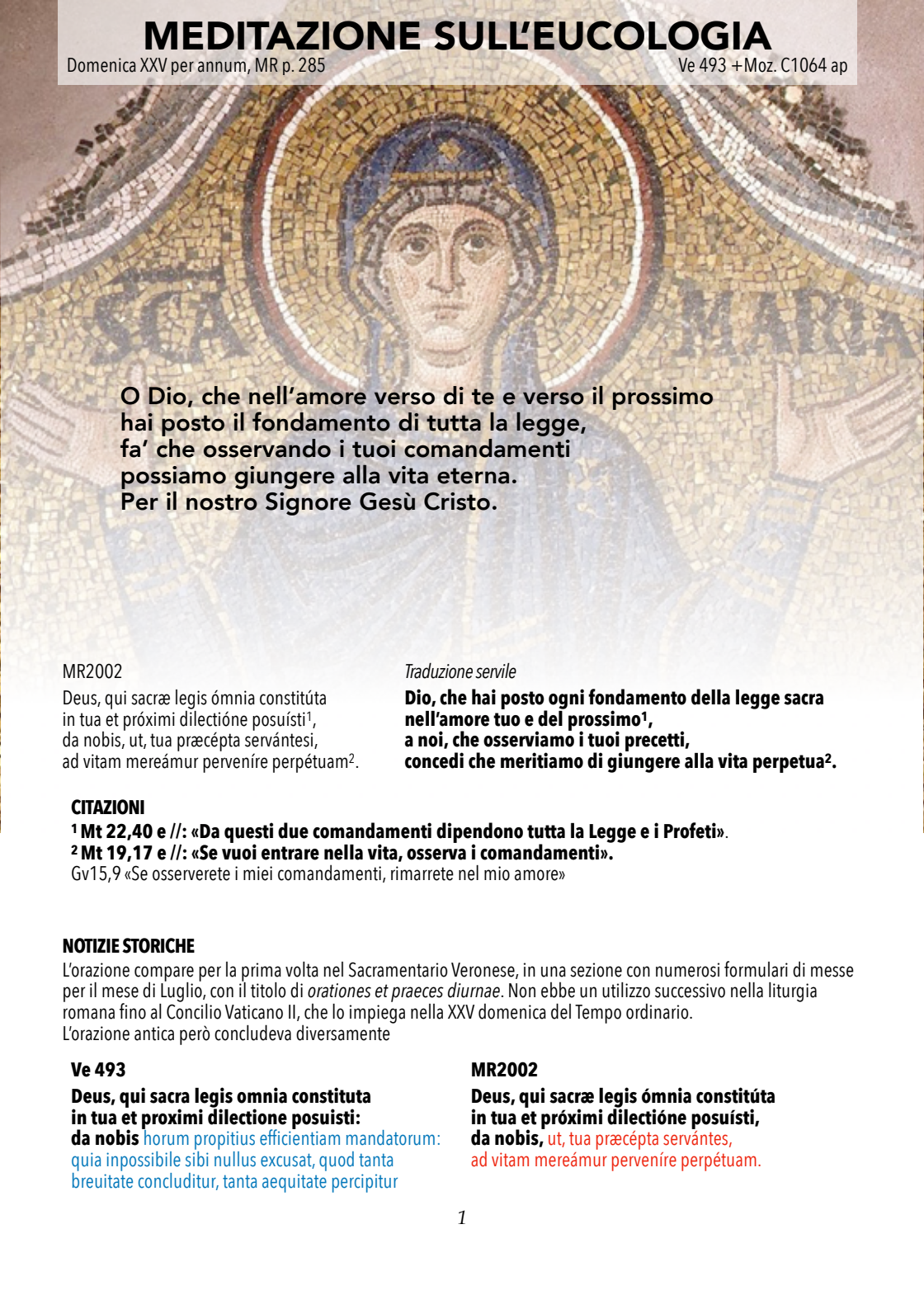


# MEDITAZIONE SULL'EUCOLOGIA

Domenica XXV per annum, MR p. 285

Ve 493 +Moz. C1064 ap

A large, detailed mosaic of the Virgin Mary and the Christ Child. Mary is depicted with a serene expression, wearing a blue mantle over a red gown, with a gold halo. The Christ Child is seated on her lap, also with a gold halo. The background is composed of intricate geometric and floral patterns in gold, blue, and red tones.

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo  
hai posto il fondamento di tutta la legge,  
fa' che osservando i tuoi comandamenti  
possiamo giungere alla vita eterna.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

MR2002

Deus, qui sacrae legis omnia constituta  
in tua et proximi dilectione posuisti<sup>1</sup>,  
da nobis, ut, tua praecpta servantes,  
ad vitam mereamur pervenire perpetuam<sup>2</sup>.

*Traduzione servile*

**Dio, che hai posto ogni fondamento della legge sacra  
nell'amore tuo e del prossimo<sup>1</sup>,  
a noi, che osserviamo i tuoi precetti,  
concedi che meritiamo di giungere alla vita perpetua<sup>2</sup>.**

## CITAZIONI

<sup>1</sup> Mt 22,40 e //: «Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

<sup>2</sup> Mt 19,17 e //: «Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti».

Gv15,9 «Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore»

## NOTIZIE STORICHE

L'orazione compare per la prima volta nel Sacramentario Veronese, in una sezione con numerosi formulari di messe per il mese di Luglio, con il titolo di *orationes et preces diurnae*. Non ebbe un utilizzo successivo nella liturgia romana fino al Concilio Vaticano II, che lo impiega nella XXV domenica del Tempo ordinario.

L'orazione antica però concludeva diversamente

**Ve 493**

**Deus, qui sacra legis omnia constituta  
in tua et proximi dilectione posuisti:  
da nobis horum propitius efficientiam mandatorum:  
quia impossibile sibi nullus excusat, quod tanta  
breuitate concluditur, tanta aequitate percipitur**

**MR2002**

**Deus, qui sacrae legis omnia constituta  
in tua et proximi dilectione posuisti,  
da nobis, ut, tua praecpta servantes,  
ad vitam mereamur pervenire perpetuam.**

Potremmo tradurlo così: *Concedici benigno la capacità di vivere questi comandamenti: poiché nessuno può giustificarsi di aver trovato impossibile ciò che si racchiude in tanta brevità e si ottiene con tanta giustizia.* Il liturgista che ha recuperato dall'antichità questa orazione, ha pensato di togliere l'aspetto negativo dell'impossibilità umana, che risente nelle questioni teologiche pelagiane e semipelagiane del V-VI secolo, attingendo invece la finale dalla tradizione liturgica ispanica. In essa, nell'orazione prevista per lo scambio della pace, si fa riferimento dall'episodio del giovane ricco, con l'invito di Gesù ad osservare i comandamenti per entrare nella vita eterna.

*C 1064 ad pacem*

Placabilis Domine,  
qui es pax certa et caritas indisrupta,  
pacem nobis omnibus largire plenissimam;  
ut pacifici tua servantes praecepta,  
ad vitam mereamur pervenire perpetuam.

*Traduzione servile*

Signore benigno,  
che sei pace certa e carità indistruttibile,  
elargisci a noi tutti una pace pienissima,  
perché noi pacifici osservatori dei tuoi comandamenti,  
meritiamo di pervenire alla vita eterna.

## ANALISI

*Identità divina:*

**Dio,**

*Anamnesi:*

**che hai posto ogni fondamento della legge sacra nell'amore tuo e del prossimo,**

*Identità del richiedente:*

**a noi che osserviamo i tuoi precetti,**

*Petizione:*

**concedi che meritiamo di giungere alla vita perpetua.**

*Anamnesi.* Generalmente l'anamnesi fa riferimento ad un evento della storia della salvezza. Possiamo chiederci: quando Dio ha posto il fondamento della sua legge, della sua volontà nel doppio comandamento dell'amore? Certamente quando Gesù viene interrogato su questo e dà la sua risposta (Mt 22,40 e //), ma potremmo piuttosto dire che quello è più il momento del suo disvelamento. Dal momento che il comando di amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come se stessi si trovano nella Torah, dobbiamo partire forse da lì, dalla manifestazione al Sinai e dalla consegna della Legge, che nasconde ancora il suo significato, finché Gesù non ne svela i fondamenti.

*Ecclesiologia.* L'identità ecclesiale di chi eleva a Dio la sua supplica è quella dell' "osservante", di colui che osserva la legge di Dio, operando conformemente ad essa. Dal momento che il suo fondamento è nel comandamento dell'amore, questo diventa il punto fondamentale, distintivo e propulsivo della sua vita.

## COMMENTO

Il rapporto tra Legge e salvezza, Legge e libertà, Legge e Grazia è un rapporto complesso che da S. Paolo in avanti ha affaticato la vita dei credenti. La nostra eucologia si interroga ancora su questo, con la sicurezza che la vita eterna è per gli osservanti della legge, ma allo stesso tempo, senza alcun automatismo, è dono di grazia che il Padre fa agli osservanti della Legge. Dio è supplicato di offrire (grazia) quella condizione di accesso alla vita eterna che noi fedeli ai comandi (Legge) desideriamo. L'orazione, però, riesce a vincere il meccanismo deprecato da S. Paolo, di meritare il dono di grazia con opere di giustizia, ricordando che il fondamento della Legge è l'amore, per Dio e per il prossimo. Così, osservando la legge, il fedele ama, ama Dio e il prossimo, e in questo esercizio dell'amore non si inganna in nessuna presunzione di salvezza.

L'orazione non ha una cristologia precisa, ma rimane solo sullo sfondo, per il mistero della risurrezione che la domenica vuole celebrare, dal momento che gode della vita eterna colui che ha fatto della volontà del Padre il suo cibo, e che ha amato Dio e i fratelli fino a consumare se stesso. Cristo è dunque il primo degli "osservanti", e per l'esito felice del suo cammino pasquale, anche noi possiamo sperare che l'amore vinca la nostra morte e ci faccia partecipi del cielo.